CITTADINI ATTENZIONE: DA DOMANI MATTINA SI VOTA!

Ogni broglio scoperto, ogni provocazione respinta è una probabilità in meno che la truffa scatti

Guardarsi dalle notizie false - Ribattere gli allarmismi della RAI - Non cadere nelle trappole tese dai Comitati civici e dalla polizia: l'unica cosa che conta è votare per il P.C.I.!

Fra ventiquattr'ore si vota. Tutti i compagni e tutti i cittadini democratici hanno il dovere di attenersi rigorosamente alle disposizioni di legge inerenti alla disciplina della campagna elettorale. Oggi non potranno esser tenuti comizi. Oggi è permessa la sola affissione dei manifesti. Anche nell'esercitare questo diritto, tutti i compagni e tutti i cittadini tengano presente che loro primo dovere è quello di preservare la propria libertà personale allo scopo di poter domani votare. I clericali e la polizia tenteranno probabilmente di imbastire provocazioni d'ogni genere; essi si prefiggono di creare incidenti non solo per sfruttarli elettoralmente a loro favore, ma sopratutto per cercare di limitare la affluenza alle urne di coloro che votano contro la coalizione governativa.

Ogni arbitrio, ogni violazione di legge andrà con fermezza denunciata senza però dare appiglio a qualsiasi contrattacco. La redazione dell'*Unità* sarà da domani mattina a disposizione di tutti perchè possa con tempestività seguire e denunciare con la sua autorità ogni irregolarità nell'andamento delle operazioni di voto.

Informate e seguite, pertanto, il nostro giornale; esso vi sarà di guida e di orientamento nelle due giornate cruciali della votazione.

Dovere di tutti i compagni e di tutti i cittadini democratici è inoltre quello di smascherare e controbattere efficacemente tutte le voci false e le informazioni tendenziose che verranno messe in circolazione dalle parrocchie e dai comitati civici anche attraverso la cosiddetta stampa indipendente e la radio.

La RAI comincerà da domani pomeriggio a diffondere le consuete notizie allarmistiche sulla scarsa affluenza alle urne e a lanciare appelli angosciati ai borghesi, tacciandoli di viglaccheria ed altro. Tutta la foga anticomunista dei dirigenti della RAI verrà guinzagliata per l'etere in modo da terrorizzare gli incerti. Di fronte a queste panzane che il pubblico italiano ha già potuto ascoltare nelle precedenti elezioni, è necessario mantenere un atteggiamento fermo, ma risoluto, in modo che la verità trionfi.

I comunisti e i cittadini democratici tutti, tenendosi in contatto con il nostro giornale, saranno in grado di attingere continuamente notizie autentiche che potranno rendere immediatamente di pubblica ragione attraverso volantini scritti a mano, purchè fuori del raggio di 200 metri dai seggi elettorali.

Vigilate, compagni e cittadini! Ogni broglio scoperto, ogni provocazione respinta, è una probabilità in meno che la legge truffa scatti!

Comunicato del Partito comunista

L'Ufficio centrale elettorale del Partito comunista italiano ha diramato il seguente comunicato diretto a tutte le Federazioni e le sezioni del PCI:

« La vigilanza e la lotta contro i brogli elettorali da parte dei partiti apparentati non deve cessare con la votazione e lo scrutinio dei singoli seggi elettorali. Anche dopo la fine degli scrutini nei seggi rimangono ancora molte possibilità di falsare il responso del corpo elettorale.

« Per questo si rende necessario ed acquista la massima importanza il controllo dei risultati degli scrutini, seggio per seggio, e l'invio tempestivo di tali dati all'Ufficio Elettorale della Direzione del Partito.

« A tale scopo i Comitati Direttivi di tutte le Sezioni e dei nuclei di partito, indipendentemente dalle direttive già avute dalle rispettive federazioni, sono tenuti ad inviare tempestivamente alla Direzione del PCI, via Botteghe Oscure, n. 4, Roma, telegraficamente (indirizzo telegrafico PARCOMIT — Roma) o con altro mezzo rapido, i risultati definitivi di scrutinio di ogni seggio elettorale esistente nel proprio territorio o a loro affidati.

« Nel caso di comuni con più di una sezione di partito il Comitato Comunale di partito o della sezione centro è incaricato di mandare i risultati definitivi riguardanti tutti i seggi elettorali del Comune.

« Per le città ove ha sede la federazione i risultati definitivi complessivi li deve mandare la Segreteria della federazione, la quale dovrà altresì inviare sollecitamente i risultati complessivi di tutta la provincia o comunque dei Comuni da essa dipendenti.

« Per i Comuni nei quali non esiste la sezione o il nucleo di partito la federazione deve provvedere a incaricare di questo importante lavoro la sezione del Comune più vicino oppure il compagno costruttore che lavora in quella zona.

« Nell'inviare i dati bisogna sempre segnalare il numero del seggio elettorale, il Comune al quale appartiene il seggio e se si tratta di dati riguardanti l'elezione per il Senato o della Camera. I dati elettorali che dovranno essere comunque inviati sono i seguenti: N. degli elettori, N. dei votanti, N. dei voti validi, N. dei voti attribuiti a ciascuna lista (o a ciascun candidato se si tratta dei dati per l'elezione del Senato).

« I Comitati Direttivi delle federazioni sono tenuti a controllare e ad assicurare la realizzazione delle presenti direttive.

« Organizziamo la lotta per il rispetto della legge della Repubblica Italiana, lottiamo contro la corruzione e la truffa elettorale della D.C. e dei partiti a lei apparentati ».

PER STRONCARE I BROGLI ORGANIZZATI DAI CLERICALI

Il PCI propone il controllo diretto dei voti degli emigrati all'estero

In soli 9 Comuni dell'Anconetano mancano notizie di 269 certificati elettorali
La proposta avanzata dal compagno Umberto Massola al Ministero degli Interni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA, 5. — Il Ministero dell'Interno ha risposto con un suo comunicato alla documentata denuncia sulla misteriosa sparizione di migliaia di certificati elettorali appartenenti a cittadini italiani residenti all'estero.

Con questo comunicato l'on. Scelba ha creduto forse di smontare la denuncia sulla sparizione dei certificati elettorali destinati agli italiani residenti all'estero. Il suo comunicato però conferma pienamente quanto è risultato dalla circostanziata inchiesta condotta sei giorni dopo lo scadere del termine, previsto dalle disposizioni ministeriali, per la restituzione ai comuni dei certificati non consegnati o dei talloncini ricevuti.

Le sue ammissioni sulle irregolarità del recapito dei certificati agli emigrati, denunciano che il sistema da egli escogitato, lungi dal rivelarsi migliore di quello precedente, ha creato maggior confusione, al punto di legittimare la viva preoccupazione suscitata dal mancato ritorno dei talloncini di ricevuta o dei certificati non consegnati ai comuni che li avevano a suo tempo inviati al ministero secondo gli ordini ricevuti.

Non si può immaginare che il ministro Scelba non sapesse che il concentramento dei certificati elettorali appartenenti ai nostri emigrati, avrebbe determinato la caotica situazione che traspare anche dal suo comunicato. Perchè dunque ha voluto procedere alla consegna dei certificati in questione attraverso un sistema che non gli assicurava di poterli recapitare in tempo utile ai destinatari e di poter render conto ai comuni delle operazioni di esercizio? Ha voluto forse con ciò l'on. Ministro dell'interno dimostrare coi fatti che « se un partito che è al governo accetta di fare le elezioni e non fosse capace di vincere non sarebbe un partito ma un'accolta di imbecilli »?

Contrariamente alle contraddittorie assicurazioni del Ministero, risulta che diversi emigrati hanno scritto alle famiglie chiedendo notizie sul mancato recapito dei rispettivi certificati elettorali e la situazione oggi esistente in alcuni comuni dell'Anconetano conferma la sparizione di numerosi certificati. Al Comune di Arcevia su 118 certificati inviati al Ministero dell'Interno il 21 aprile c. a. (non in ritardo quindi come si afferma nel comunicato) sono stati ritornati solo 3 certificati non consegnati e tre ricevuti. Al comune di Montecarotto non è stata fornita alcuna comunicazione sui 16 certificati spediti al Ministero il 21 aprile; al comune di Serra dei Conti, che ha inviato al Ministero 46 certificati sempre alla stessa data sono pervenute sino ad oggi solo quattro ricevute. Al comune di Serra San Quirico, che ha spedito al Ministero 35 certificati, sono pervenuti solo 5 ricevute e 2 certificati non consegnati. Al comune di Falconara non sono state fornite notizie in merito a 11 dei 16 certificati inoltrati al Ministero. Al comune di Chiaravalle sono state rimesse 2 ricevute su 9 certificati; al comune di Monsavito nessuna ricevuta e nessun certificato su 9 inviati; al comune di Sirolo è pervenuta una sola ricevuta sui 5 certificati; a Ostravetere mancano notizie di 28 certificati sui 41 inviati il 17 aprile.

Questa è la situazione controllata fino a mezzogiorno di oggi.

I comuni hanno effettuato le consegne dei certificati regolarmente, senza ritardo. Le giustificazioni del Ministero dunque appaiono una scusa che getta sull'intera faccenda un'ombra più scura.

L'on. Umberto Massola, segretario del P.C.I. per le Marche e capolista nella nostra circoscrizione per la Camera dei deputati, con il quale abbiamo avuto una conversazione in proposito, ci ha inoltre dichiarato che non regge neppure il tentativo compiuto dal Ministro dell'Interno di rovesciare ogni responsabilità sulle autorità diplomatico-consolari italiane all'estero.

« Risulta — ci ha detto Massola — che molti emigrati hanno inutilmente richiesto ai nostri consoli i rispettivi certificati elettorali

« Le autorità consolari hanno risposto che non erano in possesso dei documenti richiesti, tanto che diversi emigrati del Pesarese residenti nei comuni di Pergola, Cagli, Nuova Feltria ed altri, sono tornati in patria senza certificato e ora stanno espletando le pratiche per farsi rilasciare i duplicati. Questi emigrati probabilmente potranno votare con i duplicati: ma i loro certificati originali come verranno usati? Verranno forse distribuiti alla polizia, nel quadro dei brogli di cui si ha notizia da ogni parte del Paese? Chi garantisce che quei certificati non servano al partito di governo per raggiungere il 50 per cento più uno dei voti?

Ciò premesso — ha proseguito l'on. Massola — desidero aggiungere che al punto in cui sono giunte le cose, l'on. ministro dell'Interno e il presidente del Consiglio, ministro degli Esteri, possono dimostrarci di aver le mani pulite, cioè di avere fatto ogni cosa con lo scrupolo necessario, soltanto permettendo il controllo diretto delle operazioni di voto effettuate. Dichiaro — ha concluso Massola — che unitamente ai rappresentanti dei partiti e dei movimenti non apparentati, siamo disposti a recarci subito presso il Ministero interessato per esercitare il controllo che appare oramai indispensabile. Non aderendo a questo, evidentemente, il governo dimostrerebbe che, dietro l'incetta dei certificati elettorali appartenenti ai residenti all'estero, nasconde un broglio elettorale di gigantesche proporzioni ».

SIRIO SEBASTIANELLI

Spano smentisce il Giornale d'Italia

Riceviamo e pubblichiamo:

« Caro Ingrao, leggo sulla prima pagina del "Giornale d'Italia" in data 5 giugno una notizia concernente un mio comizio a Domusnovas. La notizia è totalmente falsa. E' evidentemente provocatoria. In primo luogo è falsa circa i fatti materiali. Il mio discorso a Domusnovas non è stato interrotto, nè la piazza è stata sgombrata dalla polizia; quando ho finito il mio discorso mi sono stati offerti dei fiori e ho abbandonato la piazza mentre una parte della folla si tratteneva ad ascoltare, ridendo, un compagno socialista che leggeva al microfono poesie satiriche sarde.

« In secondo luogo la notizia è naturalmente falsa per il discorso che mi viene attribuito. Nel mio discorso io ho denunciato la minaccia alle libertà democratiche contenuta nelle affermazioni di Gonella secondo il quale la D.C. non accetterebbe una sconfitta elettorale e farebbe sciogliere il Parlamento. Ho soggiunto che tale affermazione costituisce una riprova del fatto che la D.C. intende rimanere sul terreno parlamentare soltanto finchè vinca le elezioni. Ho infine affermato che i lavoratori i quali hanno saputo riconquistare con l'insurrezione nazionale la libertà che era stata loro tolta dal fascismo con la violenza, sapranno ripristinare il 7 giugno la libertà democratica compromessa e creare un regime che ci riporti al rispetto della legalità costituzionale, un regime nel quale tutti devono rispettare la legge e nessun prefetto o questore o maresciallo dei carabinieri possa arbitrariamente pretendere di sostituire alla legge la propria volontà. Punto e basta. Le menzogne del giornale su indicato hanno uno scopo palese di provocazione.

Fraternamente

Velio Spano ».

Spara sulla fidanzata e poi si uccide

MILANO, 5. — Due fidanzati sono morti e una sorella della ragazza è stata ferita in un dramma passionale scoppiato improvvisamente verso le 13 in via della Chiusa.

Il 29enne Pellegrino Muscarnera di Trapani, da poco dimesso dal carcere, affrontava l'ex fidanzata diciassettenne Savina Achito che usciva di casa assieme alla sorella Marianna. Dopo una breve e concitata discussione, estraeva una pistola facendo fuoco sulle due donne. La Savina si abbatteva subito al suolo morta, mentre la sorella rimaneva ferita di striscio. Immediatamente dopo il Muscarnera rivolgeva l'arma contro la propria tempia esplodendosi due colpi e accasciandosi al suolo rantolante. Appena trasportato all'ospedale, il giovane moriva.

All'improvvisa e tragica scena hanno assistito impotenti e terrorizzati i genitori delle due ragazze, affacciatisi alla finestra della propria abitazione.

Il Muscarnera, circa due anni fa, aveva conosciuto la Savina Achito, allora quindicenne, della quale si era innamorato. I genitori della ragazza non avevano però acconsentito al fidanzamento, data la giovanissima età della loro figliuola, che successivamente però veniva convinta dal Muscarnera a fuggire con lui.

Rintracciata dai genitori, la ragazza abbandonava il fidanzato ritornando in famiglia, mentre il Muscarnera, denunciato per ratto e seduzione di minorenne, veniva sottoposto a giudizio e condannato a un anno e dieci mesi di reclusione che scontava al carcere di S. Vittore, da dove veniva scarcerato ieri per estinzione della pena.

CONTINUA LA NOSTRA DOCUMENTAZIONE SUGLI ILLEGALI TRAFFICI CON D'ARAGONA E I. M. LOMBARDO

Lotta fra speculatori alla dogana per la conquista del monopolio del nylon

Dalla corruzione dei funzionari all'aperto intervento del ministero competente a favore degli speculatori - Le responsabilità di alcuni dirigenti del partito socialdemocratico

DALLA REDAZIONE MILANESE

II

Continuando nella nostra documentazione sullo scandalo del nylon, diremo che mentre in basso si cercano di comprare con tre milioni alcuni funzionari, « al vertice » si stringono i legami politici e, come dice la seguente lettera di Bettini in data 4 febbraio 1949, Ivan Matteo Lombardo non rifiuterà niente a Carlo Andreoni. Ecco la lettera:

« Contrariamente alla notizia datavi ieri sera da Carlo (Andreoni) per telefono, la riunione era fissata per oggi alle 17.

Per la Rhodiaceta: dr. Arzano e dr. Vivenza.

Per il Cotton: Errera e Mecenate.

Per Maglie e Calze: Quadrio e un altro.

Per Fibre Tessili: Balella.

Per Comitato: sen. D'Aragona, Andreoni ed io.

Ha presieduto per la prima parte il ministro, per la seconda il suo capo gabinetto. Il ministro ha esposta, nè più nè meno, la nostra tesi. Ciò è avvenuto in seguito a precedente colloquio ministro, D'Aragona e Carlo (Andreoni).

Il più contrario è stato il Consorzio, più favorevole di tutti la Rhodia e si capisce il perchè. Numerose bottate ci sono state dirette e sono state rintuzzate. Deciso che tutti dobbiamo riunirci a Milano e formulare concrete proposte. Ora bisogna che i nostri lavorino qui per il... vertice, senza di che abbiamo lavorato per il re di Prussia!

E' stata tirata in ballo anche la nostra licenza, ma nonostante il grave pericolo di essere conglobata con tutto il sistema avvenire spero che non vi siano pericoli. Ciò comunque vedrò domani.

Abbiamo certamente avuto un grande successo di prestigio, in quanto il ministro ha assai acerbamente lanciato frecciate alla Rhodia ed ha sostenuto le nostre cose. Ho naturalmente parlato molto, ma, anche per l'abbandono della presidenza da parte del ministro, la riunione non si è conclusa come avrei desiderato. Tutto dipende quindi dal lavoro di corridoio. I rapporti fra Carlo (Andreoni) e I.M.L. (Ivan Matteo Lombardo) si sono molto stretti e credo che nulla che Carlo chiede verrà negato. Anche D'Aragona ha fatto molto bene...».

A favore di Carlo Andreoni il 2 febbraio viene staccato un altro assegno di 200 mila lire.

I convenuti alla riunione presieduta da Ivan Matteo Lombardo e componenti il Comitato Ministeriale per la Importazione e l'Esportazione dei Super-poliamidici erano dunque esponenti socialdemocratici quali il sen. D'Aragona e Andreoni del Comitato centrale saragattiano, nonchè l'ultimo questore fascista repubblichino di Milano e il Balella, ex consigliere della Camera dei fasci e delle Corporazioni e Presidente dell'Ente Fibre Tessili (Snia Viscosa) al tempo di Mussolini.

Da questo gruppo di gentiluomini dipendevano le importazioni e le esportazioni di nylon nel limitato quantitativo che la Rhodia Montecatini in più alta sede aveva già deciso di graziosamente concedere dal contingente a sua disposizione. Comunque per evitare incresciose sorprese all'ultimo momento la Montecatini si era comprato il Bettini per assicurarsi la maggioranza nel Comitato. Le precauzioni secondo la Montecatini non erano mai troppe, anche se nella situazione di fatto il governo italiano assicurava alla Rhodia non solo il monopolio della produzione della materia prima e della sua distribuzione (fatta dalla Rhodia ai calzifici in condizioni di imperio, favorendo quello e ricattando l'altro) ma anche poteri discrezionali per la importazione della materia prima.

Infatti la Rhodia dopo aver dato vaghe promesse di assenso, invece si oppone alla concessione della licenza che il Comitato D'Aragona si « stava comprando » e a ribadire i suoi diritti il gruppo monopolistico dirama una circolare a tutti i calzettifici.

La protezione del governo al monopolio della Rhodia

La protezione data dal Governo al monopolio della Rhodia e i metodi da questa impiegati risultano da alcuni esempi comprovati da documenti niente affatto segreti.

In un documento che è una circolare ai clienti si ha uno esempio delle clausole ingulatorie alle quali la Rhodia costringe gli acquirenti italiani della sua materia prima: « *qualora risulti che la Vostra ditta non si sia attenuta ai suddetti impegni essa è obbligata ora per allora a versare quale penale alla nostra Società, entro il termine perentorio di giorni 30 dalla contestazione, un importo pari al triplo del prezzo complessivo della merce distratta. La Nostra società avrà facoltà inoltre di annullare ogni eventuale impegno di fornitura in corso* ».

Inoltre la Rhodia aveva costituito un suo proprio corpo di guardie di frontiera per controllare eventuali partite di nylon in transito alla frontiera italiana. Ecco un documento in proposito:

« *Milano 3 settembre '49. Con la presente dichiaro di aver ricevuto dal dott. Alberto Bettini — segretario generale del Comitato Riordinamento Industria Calzettiera — la somma di L. 56.000 (cinquantaseimila)... Tale importo fu utilizzato dal sottoscritto per spese sostenute relative alle indagini ed alla sorveglianza di un vagone di filato di nylon per ordine ed incarico della spett. S. A. Rhodia. In fede* ». *(segue firma).*

Il servizio funzionava. Infatti sul « Corriere della Sera » venne or non è molto pubblicato un *verbale d'accordo* in base al quale la Rhodia sequestrava una partita di filato nylon importato dalla ditta CIEP che aveva osato infrangere « il diritto esclusivo della Rhodiatoce quale proprietaria dei brevetti Du Pont, di fabbricare e commerciare nel territorio dello Stato italiano i prodotti protetti da essi brevetti ». Da sottolineare che la legislazione americana in merito non le concede che il solo diritto di fabbricazione in Italia.

Ma il Comitato d'Aragona incarica il Bettini, che non vuole lasciarsi sfuggire la sua parte del malloppo, di minacciare la Rhodia, appoggiando le minacce con il ricorso alle aderenze governative. Contemporaneamente essi indirizzano una lettera aperta ai parlamentari e ai giornali denunciando gli arbitri della Montecatini.

Di fronte al pericolo dello scandalo e alla prospettiva di perdere il Bettini, suo uomo di fiducia nel Comitato ministeriale, la Rhodia scende a più miti consigli, riaffermando in principio i suoi diritti esclusivi, magnanimemente la Rhodia concede la licenza al gruppo D'Aragona, esigendo però la completa riesportazione del nylon importato.

Ma così come la Rhodia aveva i suoi controlli alla Dogana anche il gruppo di speculatori capeggiato da D'Aragona ha i suoi agenti. Dalla seguente lettera del 30 aprile 1949 risulta chiaro il tentativo di corruzione della dogana:

« *Caro Bettini, ecco le ultime notizie di questa vostra e nostra, faticosa ma troppo interessante avventura. La lettera alle dogane di Como, con tutte le disposizioni tecniche che mi sono state assicurate per nulla feroci, era già stata firmata la settimana scorsa quando ti scrissi. Un ufficio del Ministero delle Finanze insorse dicendo che la sorveglianza — che all'atto pratico credo sarà puramente formale e che comunque così siete senz'altro capace di far essere — doveva essere affidata al reparto chimico dello stesso Ministero. Un altro ufficio insorse dicendo che la stessa sorveglianza doveva essere invece affidata alle dogane di Como... Lunedì mattina... si deciderà fra un chimico e un funzionario di dogana, cosa della quale a voi, non importa nulla, ferrati ormai come siete ad evitare i pericoli... Per la cronaca il fascicolo al Ministero Finanze porta il n. 7068... ne manca uno, che sarà vostro compito aggiungere, per far sì che tutti siano felici.*

Carlo (Andreoni) mi ha detto che avete praticamente concluso la parte finanziaria, per cui potrete risolvere la situazione immediatamente ricevendo la sospirata lettera anche nei miei confronti. Di questo ho avvertito i miei collaboratori per tranquillizzarli ulteriormente, seppure non ve ne fosse bisogno. Mi raccomando pertanto a te, perchè un giorno guadagnato significa togliermi un giorno prima dall'imbarazzo... F.to Canesi ».

Intanto la pratica della licenza andava avanti grazie ai buoni uffici del sen. D'Aragona e degli altri esponenti del partito saragattiano. Ecco in data 5 marzo '49 una significativa lettera di Bettini a Canesi:

« *... Riceviamo ora, inviataci da Carlo (Andreoni), una lettera indirizzata al sen. D'Aragona, dal Direttore Generale dei Piani per gli Scambi con l'Estero, nella quale è iscritto che la pratica nota è in corso di espletamento... Penso che oggi le cose siano in istato più avanzato, anzi in imminente conclusione, perchè se così non fosse, ci sarebbe veramente da preoccuparsi per quanto riguarda le combinazioni che abbiamo pazientemente tessuto...* ».

Dopo una lettera a firma di Roberto Tremelloni riguardante il finanziamento, per cui il saragattiano in oggetto non può far niente, arriva a Milano il sospirato telegramma, in cui si annuncia:

« TUTTO INTEGRALMENTE OTTENUTO STOP RITIRO POCHISSIMI GIORNI STOP NANNI ».

Un secondo telegramma in data 2 maggio '49 dice:

« RITIRATO DECRETO E DOCUMENTO STOP SPEDISCO CORDIALITA' CANESI ».

Senza perder tempo, lo stesso giorno il Canesi, rappresentante a Roma del gruppo degli speculatori, chiede il compenso per la truffa riuscita in pieno.

« Caro Bettini, facendo seguito al telegramma ti invio l'originale firmato della lettera alle dogane di Como... E' stata dura lotta far fare la lettera in modo che vi fosse lasciata la più ampia libertà, nei termini del possibile. Ho avvertito Carlo (Andreoni)... Scusa l'insistenza, del resto logica dopo 6 mesi di lavoro. Ma tanta è la mia urgenza, per togliermi da ogni imbarazzo e sottrarmi soprattutto da continue, se pur logiche, sollecitazioni, che in base al tuo telegramma sono disposto a venire a Milano per accelerare i tempi di quanto professionalmente mi è stato, così com'è riconosciuto... F.to Canesi ».

C. d. C.

Il governo vuol impedire il voto di 30 mila mondine

Le giornate perdute dai lavoratori per recarsi a votare debbono essere retribuite dagli industriali

In risposta alla richiesta della Segreteria della CGIL di considerare le giornate lavorative eventualmente perdute dai lavoratori per l'esercizio del voto fuori sede come comunque retribuite, la Confindustria ha precisato di aver invitato le aziende a concedere, possibilmente, il recupero delle ore lavorative perdute per permessi elettorali o — in via subordinata — a considerare le giornate stesse come usufruite in conto ferie. Dette giornate lavorative perdute, quindi, nella ipotesi che le aziende concedano il loro recupero o il computo in conto ferie, non debbono comportare per il lavoratore una perdita di retribuzione.

La Segreteria della CGIL ha invitato le organizzazioni ad essa aderenti, ad adoperarsi affinchè sia concesso ai lavoratori il recupero delle ore lavorative perdute, piuttosto che la decurtazione delle ferie annue.

Intanto si apprende che a circa trentamila mondine viene ostacolato l'esercizio del diritto di voto da parte del governo e degli altri organismi interessati, che si sono rifiutati di accordare loro il viaggio gratuito e di mettere a disposizione le tradotte necessarie per il viaggio dalle cascine ai luoghi di residenza.

Oltre un mese fa, la CGIL e la Federbraccianti chiesero ai Ministeri degli Interni, dei Trasporti e del Lavoro che alle mondine fosse assicurato il viaggio gratuito, che fossero messi a disposizione i treni necessari e che fosse organizzata l'assistenza durante il viaggio. Dopo lunghe trattative i ministri, nonchè il C.I.A.M. (Comitato interregionale assistenza mondine) hanno rifiutato di concedere il viaggio gratuito e hanno annunciato che saranno organizzate appena dieci tradotte, composte ognuna di 12 carrozze, con un complesso di appena diecimila posti.

Se si pensa che le mondine le quali debbono tornare ai luoghi di residenza per votare assommano ad oltre quarantamila, ci si accorge che il governo tenta di negare il diritto di voto a trentamila elettrici.

Le dieci tradotte dovrebbero essere così utilizzate: sette sulla linea Vercelli-Modena e tre sulla linea Vercelli-Mantova. Invano i rappresentanti della Federbraccianti e della C.G.I.L. hanno chiesto che le tradotte compissero almeno una duplice corsa tra il 7 e l'8 giugno per trasportare ventimila mondine.

I rappresentanti del Ministero dei Trasporti hanno opposto un diniego, motivandolo con imprecisate ragioni di ordine tecnico. I rappresentanti dei Ministeri interessati hanno rifiutato inoltre di mettere a disposizione delle mondine dei camion per il viaggio e, alle proteste dei rappresentanti sindacali, hanno risposto che le mondine dovranno arrangiarsi.

Nel momento in cui tutta la propaganda governativa è mobilitata per condurre anche i cittadini più indifferenti alle urne, il trattamento riservato dal governo alle mondine dimostra in quale conto effettivo esso tenga il diritto di voto. Le lavoratrici più derelitte e, proprio per questo, più combattive e coscienti, saranno costrette a sacrifici disumani per poter esercitare lo stesso diritto dei loro padroni e sfruttatori.

All'ospedale un mattatore pel calcio d'un vitello morto

CAPRI, 5 — Un vitello macellato da due ore ha mandato all'ospedale con un calcio un lavorante del mattatoio di Capri. Il mattatore, Angelo Dursi, aveva abbattuto ieri vari vitelli, appendendoli poi ai ganci per far defluire il sangue: successivamente li aveva scuoiati, tenendo per ultimo il più grosso.

L'operazione è durata circa due ore: ma il vitello grosso, appena toccato dall'acuminato coltello del mattatore, si è scosso come se fosse stato vivo.

NELLE PRIME ORE DELLA NOTTE TRA UN ROMBO DI ESPLOSIONI

Un mercantile americano si scontra con una petroliera nello Stretto di Messina

Non si ha notizia di vittime - Spedizioni di salle fiamme, vanno alla deriva nel Mar Jonio
Le due navi, incastrate tra loro e avvolte doccorso della Marina militare e dei pompieri

MESSINA, 5. — Una collisione fra un mercantile ed una petroliera si è verificata nelle prime ore di stamane nello Stretto di Messina. Poco prima delle ore due tre violente esplosioni hanno destato i cittadini: la nave da carico americana « Eymouth » di 10.000 tonn. era entrata in collisione con la petroliera norvegese « Pericle » da 12 mila.

Dalla base navale di Messina sono immediatamente partiti tutti i mezzi militari disponibili e le imbarcazioni dei vigili del fuoco per portare aiuto alle navi sinistrate, un incendio si è sviluppato a bordo della petroliera.

Le due unità, incastrate l'una all'altra, vanno alla deriva verso il mare Jonio e si trovano già all'altezza di Gallico.

La nave americana « Exmouth » proveniva dalla Grecia con un carico di tabacco, ed era diretta a Lipari per un carico di pomice.

La petroliera norvegese « Pericle » proveniva da Napoli, ed era diretta ad Alessandria d'Egitto.

Pur essendo l'inchiesta ancora in corso si presume che la nave norvegese, dopo aver doppiato Capo Peloro, per una manovra d'accostamento abbia improvvisamente presentata la fiancata alla nave americana che procedeva lungo lo Stretto in senso contrario.

Non si lamentano vittime: solo due camerieri della petroliera risultano leggermente feriti.

Gli equipaggi sono rimasti a bordo. Quello della petroliera ha vissuto ore d'allarme nel timore che si verificassero altre esplosioni a causa dei gas sviluppatisi nella stiva in seguito all'incendio.

La forte corrente, calcolata a circa 18 nodi, ha spinto alla deriva le due navi incastrate una nell'altra. La scena era illuminata dai sinistri bagliori dell'incendio.

Dopo varie ore di lavoro, i mezzi militari di soccorso hanno disincastrato le due navi che sono state quindi avviate al porto di Messina.

La nave americana, che presenta nella fiancata uno squarcio di oltre 15 metri di larghezza, è stata attraccata al molo « Colapesce », mentre la petroliera è stata diretta verso la costa messinese chiamata « Paradiso ».

I danni si fanno ascendere a diverse diecine di milioni.

Oggi in Italia

Ore 8-8,30 (onde di m. 31,57): Notizie del mattino. Attualità. Canzoni.

Ore 12,45-13,15 (onde di m. 25,34): Notizie del mattino. Attualità.

Ore 13,15-13,30 (onde di m. 31, 42,11): Notiziario. Attualità.

Ore 17,30-18 (onde di m. 41, 09): Le notizie del giorno. Note del giorno. Varietà.

Ore 19,30-20 - Oggi nel mondo (onde di m. 30,88): Notiziario internazionale. Per chi suona la campana. La lotta per la pace nel mondo.

Ore 20-20,30 (onde di m. 31,40, 35,25, 41,99, 233,3, 252): Notiziario. Uomini e fatti. Attualità. Quadrante internazionale.

Ore 20,30-21 (onde di m. 233,3, 252,73, 31,40, 35,25, 41,99): Gli avvenimenti del giorno. Questa è la RAI. L'URSS verso il comunismo (radiomontaggio).

Ore 22-22,30 (onde di m. 233,3, 278): Gli avvenimenti del giorno. Rassegna della canzone. L'arte al servizio della pace. L'uomo della settimana.

Ore 23,30-24 (onde di m. 233,3, 278): Ultime notizie. Notiziario della pace. Attualità.

Perseguitato dai clericali il Movimento socialista cristiano

Catena di intimidazioni - Arbitrii polizieschi contro i candidati

Il Movimento socialista cristiano ha denunciato all'opinione pubblica in un comunicato diffuso alla stampa le sopraffazioni e i soprusi da parte dei clericali e della polizia che hanno contrassegnato la sua campagna elettorale.

Ecco il comunicato:

« Il Movimento Socialista Cristiano si trova costretto a comunicare alla stampa che durante l'attuale campagna elettorale è stato sottoposto ad una serie di provocazioni.

« Anzitutto gli amici che si occupano di affiggere i manifesti hanno incontrato continui impedimenti e intimidazioni, finchè la mattina del 2 giugno il pubblicista Luciano Di Puolo, candidato della Lista n. 16, è stato fermato e tradotto al Commissariato con speciosi motivi, chè poi si sono rivelati insussistenti per cui dopo due ore è stato rilasciato.

« Ma la più grave provocazione tramata ai danni del Movimento è la seguente:

« Sotto il nome del candidato indipendente Pirro Giuliani circolano centinaia di migliaia di volantini (stampati dalla Tipografia Falsetti, in Via dei Gracchi), scorretti e sconclusionati, che evidentemente non possono essere prodotti nè a spese dei Socialisti Cristiani, perchè nettamente in contrasto con la ideologia, il programma, il metodo e lo stile del Movimento.

« I Socialisti Cristiani perciò, mentre sottolineano che la gravità di tale provocazione prova quanto i loro avversari temano la forza del Movimento e la giusta impostazione della sua propaganda (che non è mai basata sulla polemica semplicistica nè volgare) si trovano dolorosamente costretti a scomfessare ogni pubblicazione ed azione del suddetto candidato ».

Audace rapina in un sobborgo di Parigi

PARIGI, 5. — Un'audace rapina a mano armata è stata compiuta stamane nel sobborgo parigino di Gennevilliers ai danni del cassiere capo di una società metallurgica

Due uomini armati hanno intimato l'alt all'automobile e sotto la minaccia delle pistole hanno costretto il cassiere a consegnare loro una cartella contenente le paghe degli operai della fabbrica, per un totale di cinque milioni e mezzo di franchi

Tele-Andreotti

Il sottosegretario Andreotti ci ha inviato il seguente telegramma:

« Leggo nel numero di ieri citato mio nome in cronaca scandalistica riguardante commerci calze nylon stop poichè notizia udienza accordata et memoriale ricevuto per inoltre presidente consiglio est assolutamente falsa et poichè mai avuto occasione occuparmi direttamente indirettamente argomento prego smentire inequivocabilmente secondo consuetudini correttezza giornalistica notizia riportata stop. Saluti. *Giulio Andreotti* ».